

Tajani: occorre armonizzare i prezzi dell'energia

Car.Mar.

«L'Europa deve affrontare la questione del costo dell'energia, dobbiamo avere l'armonizzazione dei prezzi energetici altrimenti non si può competere. Non possiamo pagare l'energia più di quanto la paghino i tedeschi, francesi e spagnoli, ecco perché abbiamo scelto la via del nucleare, dobbiamo avere il coraggio di cambiare nel rispetto della lotta al cambiamento climatico» ha detto ministro degli Esteri Antonio Tajani aprendo la Conferenza nazionale dell'export a Milano. Tajani ha parlato della condizioni in cui si trovano i due paesi con le economie più forti in Europa: «La situazione economica di Germania e Francia non agevola lo sviluppo del mercato interno. Non possiamo gioire delle difficoltà che ci sono in questi due Paesi con i quali abbiamo relazioni economiche straordinarie, ma dobbiamo tenerne conto. Se le cose vanno male lì poi non andranno bene in Italia, quindi dobbiamo anche prepararci a rischi di contagio. E possiamo farlo solo rafforzando il sistema industriale. Non credo in uno stato interventista ma deve dare buone regole» ha detto il ministro. Che ha aggiunto: «Se non ci fosse stata la rete di imprenditori non avremmo superato la crisi di Lehman Brothers (del 2008, ndr), il Covid e la crisi derivata dalle guerre alle nostre porte. Abbiamo resistito e non cresciamo tantissimo, ma cresciamo più degli altri». Inoltre per Tajani è fondamentale il contributo della «rete di 4 milioni di Pmi, che sono accompagnate da un sistema bancario, che diventa più forte di altri sistemi bancari. Non siamo soddisfatti ma vogliamo partire da questa base per continuare a sostenere l'Italia». Un tema che grava sul futuro economico del continente arriva dagli Usa e dalle decisioni che saranno assunte dall'amministrazione Trump sui balzelli commerciali: su questo – ha precisato Tajani – «non so quanto sia conveniente alzare troppo i dazi quando si vuole essere competitivi. L'eccessivo protezionismo non porta vantaggi anche a chi sceglie di combattere le guerre commerciali, sono guerre che non convengono a nessuno. Anche noi chiediamo che ci sia reciprocità: sappiamo bene quali sono i problemi con la Cina. Lavoreremo con gli Stati Uniti, parleremo e diremo la nostra e sono convinto che le cose andranno meno peggio di quanto si pensi». Tuttavia si è detto «ottimista» sulla nuova amministrazione Trump che si insedierà il 20 gennaio prossimo. Tra i molti temi di politica estera toccati nel discorso c'è stato quello relativo all'Ucraina: un cessate il fuoco nel 2025 «è possibile, mi auguro che la pace si avvicini». Quelle di Zelensky «sono valutazioni della situazione militare sul terreno, mi sembrava ovvio che l'Ucraina non avesse le forze per riconquistare la Crimea. Adesso l'importante è che la guerra finisca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA